Anno V. TORINO Mercoledì 8 MARZO 1871 Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 30 16 8
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 58 30 16
Germania . . . . . » 38 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruccia).

TORINO, 8 MARZO 1871.

Deposizione di Napoleone.

L'Assemblea nazionale francese ha voluto darsi la trista soddisfazione di dichiarare sbandeggiato e deposto Napoleone III e la sua dinastia, affettando di considerarlo come l'autore di tutte le sciagure della Francia. Non crediamo che vi sia molta generosità nel trattare in tal modo un vecchio prigioniero, e certamente non avvi alcuna giustizia nell'imputare esclusivamente a lui gli errori e le colpe, che vogliensi imputare alla grande maggioranza della nazione e di cui non andarono certamente scevri molti dei giudici che ora lo combattono, giacchè vediamo che la proscrizione non è altrimenti pronunziata solo da coloro che furono costantemente fieri antagonisti del Cesare francese, ma da coloro altresì che non ne ponevano punto in questione il potere.

Quell'atto poi è inutile affatto. Non è probabile che la dinastia Bonaparte risalga per la quarta volta il trono francese, ma se in quella nazione si ridestasse l'amore e la fede per essa poco si curerebbe della deposizione pronunziata testè dall'Assemblea, come il bando dato agli Orleanesi non vietò che ottenessero i suffragi dei loro concittadini, che si recassero nella loro patria e che per avventura non s'affidi loro nuovamente il potere supremo.

Si comprende naturalmente il desiderio di una nazione che si sente umiliata, che ha perduto il suo prestigio militare, che provocatrice fu così crudelmente punita dai provocati, di rovesciare tutta la colpa addosso ad un uomo. Ma chi si spera di illudere in tal modo? si tratta forse di una trama di pochi, di un tradimento ordito nell'ombra? Non è la storia dell'anno passato un libro aperto per tutti? Si può dimenticare che le spese della guerra furono stanziate legalmente e con grande maggioranza dai rappresentanti della nazione? Gli Alemanni si vendicarono duramente, ma è forse un mistero che alla stessa sorte che incolse ai Francesi si volevano assoggettare i Prussiani e che si vagheggiava l'entrata trionfale dei Francesi a Berlino e la conquista di una parte del territorio alemanno, come uno scopo a cui da lunga pezza agognavasi?

La Francia, anche in questa terribile emergenza, diede delle prove di insudito valore e ognuno ammetterà volontieri che non alla mancanza di questo, ma alla superiorità dell'armamento dei nemici, alla scienza più vasta e più profonda dei loro generali, alla maggiore disciplinatezza dei loro soldati si debba attribuire la vittoria dei Tedeschi. Il riconoscere lealmente i loro errori, il rinunziare saviamente alle loro gare e gelosie nazionali, per tendere unicamente alla supremazia nella civiltà, avrebbe certamente recato più onore a quella nobile e sventurata nazione che non il voler mantenere un errore e sfogare un dispetto. Essa poteva darsi le istituzioni politiche che reputa più convenienti, fondare sopra salda base la libertà, senza versarsi contro un uomo ed una dinastia, che non è l'ultima vittima del suo sistema e che paga come tutti gli altri il fio dei proprii errori.

Gli amici sinceri della libertà, tanto i monarchici, quanto i repubblicani, deplorarono il violento e sleale modo con cui Luigi Napoleone acquistò in Francia il potere. Neppure il fine, che egli affermò di avere in vista, quello di salvare la patria dall'anarchia, dalle fazioni, dalle congiure, ne può giustificare i mezzi. La nazione legalmente costituita avrebbe trovato in sè la facoltà di provvedere alla sua sicurezza, o conservato la sua forma di governo, o, avvisando altrimenti, dato maggior potere al capo del potere esecutivo, anche senza le deportazioni e le proscrizioni, le quali demoralizzano sempre i popoli che ne sono fatti bersaglio. Ma se viziata era la origine della potenza napoleonica, non fu questo vizio più volte sanato dai suffragi della nazione? non la confermò questa col plebiscito dell'anno scorso nel modo più esplicito? Quale altro potere fu mai accolto in Francia con tanto concorso di volontà? Non fu considerato quel plebiscito come il bramato coronamento dell'edificio?

Il perchè i rappresentanti della Francia dando questo sfogo alla passione dimostrarono quanto labile sia quel suffragio universale, cui pongono siccome base del loro pubblico diritto. Napoleone vincitore in quel terribile giuoco che è la guerra sarebbe stato accolto in tutta la sua contrada con ovazioni, se ne sarebbe esaltata la sapienza e lo ardire. Napoleone perdente, quantunque abbia messo per posta il suo nome, la sua famiglia, la sua fortuna e abbia avuto il consenso della nazione e, se s'ingannò, contro ogni suo interesse, nel calcolare le probabilità della vittoria, l'errore sia stato comune, è bandito, rinnegato, vituperato da coloro stessi che l'innalzarono al fastigio della potenza.

Se tuttavia Francesi, se non approvati, possono essere scusati dall'immenso loro cordoglio, che non lascia loro scorgere quanto si dimostrino inconseguenti nella loro condotta, non possiamo comprendere come alcuni rappresentanti dell'opinione pubblica in Italia possano far eco alle violente loro accuse e menar quasi vampo della deposizione di un sovrano a cui principalmente siamo debitori del nazionale nostro risorgimento. Noi speriamo che i Francesi si rimarranno dalle biasimevoli ingerenze nelle cose delle altre nazioni, che avranno fede nell'amicizia degl'Italiani, e al postutto essi hanno ora a pensare a rimarginare le loro piaghe anzichè a molestare altrui; ma non possiamo dimenticare che nessun partito preso in Francia la iniziativa per liberarci dai nostri oppressori, che i borbonici sono amici dei nostri nemici, che gli orleanesi tutto sacrificavano alla pace e non c'illusero che per brevi istanti con vane promesse, che i repubblicani decretarono l'impresa di Roma, e nel 1849 ci lasciarono nelle peste, che solo Napoleone, che giovane aveva preso le armi per l'Italia, sfidò l'opposizione di tutti i partiti per darci un grado fra le nazioni europee. L'Italia, che giustamente si lagnò poscia delle superbe parole di qualche proconsole imperiale, non deve unirsi nella sventura di Napoleone agl'implacabili suoi nemici.

STRADE PROVINCIALI.

Ci scrivono:

La *Gazzetta del Popolo* del 1° corrente, in un suo articolo diretto ad indagare in qual modo si provveda allo sviluppo delle relazioni commerciali della nostra città, faceva menzione di una gravissima irregolarità che dura tuttora sulla strada provinciale da Torino alla Svizzera.

Lungh'essa, appena oltre Santhià, trovansi i ponti sull'Elvo e Cervo, e per giunta alla derrata si pagano due pedaggi per transitare a guado.

Ci pare cosa giusta il chiedere a questo proposito a che servano le ingenti somme oltre il mezzo milione che la nostra provincia impiega ogni anno per mantenere in buono stato le sue strade, se poi nella provincia finitima queste sono interrotte ed impraticabili? Con qual pro il viandante avrà percorso una via in perfetto stato, lungo un territorio, se appena varcatone il confine egli sarà nell'impossibilità di proseguire, per la piena delle acque o per la malagevolezza di due guadi successivi?

Se un Comune dopo di aver sistemata una sua strada di comunicazione può costringere il Comune vicino a mantenerne in buono stato il proseguimento sul proprio territorio, non sappiamo vedere perchè la stessa necessità non debba sussistere da provincia a provincia, e nel nostro caso da quella di Torino a quella di Novara.

È adunque urgente ed indispensabile che il nostro Consiglio provinciale adoperi tutta la sua influenza ed i mezzi di cui può disporre perchè le nostre comunicazioni nella parte accennata non siano rese impossibili dalla negligenza di altra amministrazione, e perchè le somme che si spendono per la viabilità ordinaria non siano denaro sprecato.

Dopo ciò vorremmo chiedere ancora:

Ha egli un Consiglio provinciale il diritto di imporre una tassa di pedaggio a chi passa nell'acqua un torrente?

ITALIA

Genova. — Annunziammo giorni sono di un interessante processo che stava svolgendosi innanzi la Corte d'Appello di Genova, contro un individuo che afferma essere principe di Skanderberg, appartenente ad uno dei rami della famiglia Castriota Skanderberg, che nel 15° secolo combattè valorosamente contro gli Ottomani e debellò Amurat II, mentre la sezione d'accusa sostiene essere un tale Francesco Saverio Prato, di Minervino, presso Bari, figlio di Michele, ex-giudice di tribunale, e di Marianna Manfredi.

Dopo una lunga difesa ed un commovente discorso dell'imputato, accolto con entusiasmo dall'uditorio, la Corte emanava sentenza interlocutoria ammettendolo a dar le prove dell'allegata qualità, fissando l'udienza delli 23 e 24 maggio prossimo per l'audizione dei testimoni e la definitiva discussione della causa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (num. 76) del 13 gennaio, che autorizza il numero dei provveditori locali agli studi.

2. **Un regio decreto** 5 febbraio, che approva una modificazione allo Statuto della Società anonima Bresciana per la stagionatura e per l'assaggio delle [illegible].

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, dell'amministrazione di pubblica sicurezza e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Giovedì prossimo, 8 corrente, alle ore 3 pom., il cav. prof. Alfonso Cossa farà la solita lezione di chimica applicata all'agricoltura e continuerà a parlare dei *terreni coltivabili*.

Veterani della libertà del 1821. — Il sottoscritto vi avvisa che il pranzo annuale avrà luogo domenica prossima, 12 corr. mese, nella trattoria di Piazza S. Carlo, sotto i portici, n. 1, alle ore due pom.

Questo giorno che compie il cinquantesimo anno di quell'epoca in cui cimentaste la vita per la libertà sarà per voi di grande gloria e d'immensa gioia.

SORISIO GIUSEPPE.

Avviso ai signori macellai di Torino. — Essendo per costituirsi una Società industriale e commerciale per l'importazione in Italia di carni bovine dall'America meridionale e dalla Russia, conservate crude ed allo stato di costante freschezza, col sistema Torinetti testè approvato a Lione, si invitano i signori macellai di Torino ad intervenire ad una adunanza che avrà luogo domenica, 12, presso il sig. Luigi Febraro procuratore capo, via Lagrange, n. 20, piano terreno, nella quale verranno loro fatte importanti comunicazioni.

Si pregano inoltre coloro che interverranno a volere farsi inscrivere presso lo stesso sig. Febraro qualche giorno prima della riunione.

Rag. G. FUMAGALLI.

Nuovo esperimento della corazza Muratori. — Domani, 9 corrente mese, ed alle ore 4 pomeridiane, nel locale del Tiro nazionale, avrà luogo un pubblico esperimento sopra sei corazze state fabbricate sotto la direzione tecnica dell'inventore sig. C. Muratori.

Scopo dello sperimento è per conoscere la precisa e vera resistenza che esse oppongono contro il proiettile lanciato col fucile da munizione, vecchio sistema, caricato con carica ordinaria.

Teatri, spettacoli. — Ieri sera assistemmo alla prima rappresentazione della nuova commedia di Dominici: *La Beneficenza*, data dalla Compagnia Pezzana al teatro Gerbino; e bisogna pur dirlo, essa fu accolta dal pubblico freddamente, anche dal lato dell'esecuzione, se vuoi togliere qualche battimano all'egregia signora Pezzana, sempre ammirabile, ed ai bravi Monti e Romagnoli.

Il sig. Dominici in questo lavoro ha voluto dimostrare che ali fa bene agli altri reca danno a se stesso, ed ecco in qual modo ha svolto l'argomento: la contessa E. ed il marchese B., nipote e zio, dotati d'un cuore oltre dire ma nanimo e d'una filantropia illimitata, dopo di aver fatto dei benefizi a C. M. E., si vedono da questi mal corrisposti chi per una maniera chi per l'altra.

Vi è poi un altro fratello della contessa E., egoista arrabbiato, che vuol dare lezioni di morale ad entrambi, e specialmente allo zio, perchè lo ama soltanto per l'eredità, e qui scene incoerenti fra nipote e zio, che è inutile enumerare.

L'autore ha peccato troppo di prolissità, ciò che toglie alla commedia molto dell'interesse che potrebbe avere, mentre avrebbe potuto restringere l'azione in soli tre atti, dando un miglior complesso al moralissimo argomento.

Questa sera avrà luogo la beneficiata dell'egregio artista Luigi Monti colla rappresentazione del dramma in 4 atti di Alfredo de Vigny: *Chatterton*.

I meriti di questo distinto attore non han d'uopo di *reclame* perchè il Gerbino abbia ad essere stassera pieno di spettatori.

Sabbato, 11 corr., si darà la prima rappresentazione del nuovissimo dramma in un prologo e 3 atti in versi di L. Marenco: *Il Falconiere di Pietro Ardena* messo in scena dallo stesso autore.

Registriamo un altro successo musicale del maestro Cagnoni. *Il Papà Martin* nuova opera in 3 atti, datasi la scorsa settimana a Genova, col buffo Bottero, ebbe un esito brillantissimo a quel teatro Nazionale.

Riceviamo da Berlino la notizia che il *Duello*, dramma del nostro Ferrari, tradotto in tedesco e rappresentato al teatro Wallner, vi ottenne felicissimo successo.

Ecco il secondo lavoro drammatico italiano che passa con gran favore sulle scene germaniche: il primo fu il *Tracetti* del Berzezio. Noi ci rallegriamo cogli autori e coll'arte nostra di questi successi che parecchi anni fa non si sarebbero nemmeno creduti possibili al teatro italiano.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 marzo 1871

Patetta Vittoria nata Giustetti, d'anni 70, di Torino — Galirà Giuseppe, id. 7, di Cuneo — Piovano Tommaso, id. 64, di Settimo Torinese, spadaio — Manno Camilla, id. 19, di Torino — Camusso Nizia nata Ribotta, id. 38, di Cavour — Strumia Marianna vedova Ceresole, id. 58, di Torino — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 marzo 1871

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 marzo 1871

	8 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	743,8	744,6	744,4	744,0	744,9	745,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 5,0	+ 7,5	+ 11,0	+ 13,1	+ 10,5	+ 9,1
Tensione del vapore in millimetri	4,8	5,1	5,0	4,9	7,0	5,6
Umidità relativa in centes.	74	66	51	47	75	68
Declinazione magnetica	15° 33'	15° 21'	15° 32'	15° 31'	15° 27'	15° 23'
Vent	N debole	calma	calma	SO debole	S debole	SO debole
Stato atmosferico	ser. n.	copert.	ser. n.	copert.	piogg.	piogg.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 4,8 massima + 13,5
Acqua caduta mill. 0,6. Minima della notte dell'8 + 6,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 8 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 45 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto, ore 6 15.
Nascere della **Luna**, ore 0 12 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 10 matt.
Tramonto, ore 8 11 matt. — Giorno della Luna 18°

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

—()—

Trasporti in servizio cumulativo colle ferrovie Romane e Meridionali italiane

A cominciare dal 1° p. v. aprile, le tariffe speciali pei trasporti a piccola velocità in servizio cumulativo colle *ferrovie Romane*, contraddistinte nel relativo avviso al pubblico delli 15 maggio 1868 coi numeri 1, 2 e 3, non potranno più invocarsi dal commercio se non pei trasporti che in *realtà* abbiano a percorrere 300 chilometri su ciascuna rete, per quanto riguarda la tariffa n. 1, e poi trasporti che percorrano *realmente* 300 chilometri sulla rete delle ferrovie Romane, per quanto si riferisce alle altre due tariffe precitate. Rimangono ferme del resto, le condizioni di provenienza in esse tariffe stabilite come pure l'agevolezza per le spedizioni in partenza od in destinazione di Venezia, concessa come dall'avviso delli 2 febbraio 1869, sempreché tali spedizioni percorrano realmente 300 chilometri sulla rete delle ferrovie Romane.

Con tale opportunità si avvisa del pari il commercio che, a cominciare dal prefinito giorno 1° *aprile*, le tariffe speciali contenute nel suddetto avviso delli 15 maggio 1868 sia pei trasporti a grande, sia per quelli a piccola velocità in servizio cumulativo tanto colle *ferrovie Romane* quanto colle *ferrovie Meridionali italiane*, aventi la condizione di provenienza o destinazione ai transiti di *Ferl* e *Cormons*, non saranno applicabili che pel tratto a percorrersi da e fino alle stazioni di *Verona* e rispettivamente di *Udine*; e ciò perchè gli uffici di transito anzidetti, risiedono nè potrebbero altrimenti risiedere che alle due stazioni prefinite.

Queste medesime tariffe essendo per altro vincolate alla condizione di destinazione o provenienza delle merci dagli indicati transiti, rimane perciò confermato che le tariffe stesse saranno applicabili, colle limitazioni di cui sovra, esclusivamente pei trasporti in *servizio diretto* colle ferrovie Meridionali austriache e del Tirolo e per quegli altri da e per esse ferrovie, appoggiati a Verona o ad Udine per la *immediata* rispedizione a destino.

Torino, 28 febbraio 1871.

La Direzione generale.

VARIETA'

—

IL FOSFATO DI CALCE AMMONIACALE NELLA COLTIVAZIONE.

Le analisi chimiche e le esperienze degli agronomi hanno da parecchi anni dimostrato che i fosfati sono elemento di prima importanza al buon sviluppo di tutti i vegetali utili e che, come in generale le terre ne vanno scarsamente provvedute, così il letame da stalla ne contiene una dose di gran lunga inferiore a quella che sarebbe necessaria alla prospera vegetazione delle piante che servono alla alimentazione ed al benessere dell'uomo.

Dietro questi principii che la scienza ha ormai messi fuori di dubbio è facile rendersi ragione del progressivo diminuire del prodotto medio delle terre, massime in cereali, e del progressivo aumento che invece si nota nei paesi che pensarono prima di noi a supplire a quel

difetto della terra e dello stallatico mediante l'artificiale applicazione dei fosfati ai terreni.

In Inghilterra, paese a cui fanno capo, si può dire, tutte le ossa dei due mondi, che mandò a dissepellirle fino sui campi di battaglia per arricchirne la propria agricoltura, la quale, per questo appunto, si meritò dal celebre Liebig il titolo di vampiro che succhia il sangue degli altri popoli, la rendita delle terre coltivate a frumento raggiunse, dopo che l'uso del fosfato calcare vi si è reso generale, una media che potrà sembrare favolosa a chi conosce le sue condizioni climatteriche: basti dire, che mentre in Italia la media produzione del frumento si tiene piuttosto al disotto che al disopra dei 12 ettolitri per ettare, in Inghilterra tocca i 40, se pure non li supera. Fatto questo principalmente per il grande uso che vi si fa dei concimi artificiali e massime del fosfato di calce, che in tutti è l'elemento più importante. E là quei concimi si pagano a prezzi elevatissimi e v'hanno fittabili che non esitano a spendere ogni anno qualche centinaio di migliaia di lire nel solo acquisto d'ingrassi commerciali, tanto ci trovano il loro conto.

L'esempio dell'Inghilterra, è seguito ormai dai coltivatori di tutti i paesi in cui l'agricoltura, anzichè lasciar decadere, va elevando progressivamente la propria rendita, come richiedono manifestamente e il continuo aumento della popolazione e i bisogni ogni di crescenti della società.

Si può dire che l'Italia sia oggi il paese che cammina più a rilento in questa via del progresso agricolo. Se la naturale ricchezza delle nostre terre, l'abbondanza degli ordinari ingrassi e la conseguente buona rendita dei campi, ne potessero rendere ragione, alla buon'ora: l'Italia dovrebbe dirsi un paese ben fortunato perchè terrebbe gratuitamente dalla natura ciò che gli altri devono procacciarsi con dispendio dall'arte, ma pur troppo le cose non stanno in questi termini: anche in Italia la produzione dei cereali va scemando ogni anno! ma, invece di incolparne le meno opportune concimazioni, come sarebbe ragionevole, si va fantasticando di influenze arcane dell'atmosfera, di malattie misteriose che sfuggono all'osservazione, ecc. Queste fantasie sarebbe tempo di lasciarle da parte per pensare sul serio a prevenire un danno che si tradurrà poi in una gravosa esportazione di numerario ed in una dipendenza umiliante da paesi che dovrebbero invece approvvigionarsi in Italia..... Noi abbiamo ancora il raro beneficio di poterci procacciare i fosfati a basso prezzo, forse appunto perchè ben pochi ne usarono finora: la frode, si può dire che non siasi cacciata ancora in questo commercio che pure le fa una sì larga parte in altri paesi: anzi noi troviamo in commercio dei fosfati cui va unita una proporzione di elementi azotati ed alcalini così opportuna, da poterli quasi dichiarare ingrassi completi e surrogare in conseguenza, almeno per alcuni anni, allo stallatico che scarseggia in tanti siti. Perchè non pensano a questo i coltivatori italiani?

Un libretto stampato a Milano dalla tip. Agnelli, che costa pochi centesimi e si legge in un'ora, intitolato: *Dei concimi artificiali e in particolare del fosfato di calce ammoniacale* potrebbe dar loro una buona idea dell'importanza dei fosfati in agricoltura e della grande convenienza di adoperarli in coltivazioni svariatissime. In esso sono anche esposte le condizioni dell'acquisto del fosfato di calce ammoniacale, condizioni che anche l'illustre nostro prof. Cantoni in un favorevole giudizio che diede di quel libretto (vedi *Economia Rurale*, fasc. del 10 marzo 1870) trovò più che discrete. Possano esse invogliare i coltivatori a farne almeno l'esperimento.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 6 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge pei matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari.

2. Discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

Pres. dà la parola al sen. Angioletti.

Angioletti, dopo aver detto come dal 1850 in poi molti ufficiali dell'esercito contraessero matrimonio senza la debita autorizzazione, e come si trovino ad aver sempre sospesa sul capo la spada di Damocle, che si chiama Consiglio di disciplina e destituzione, domanda al Senato ed al Governo se non sarebbe questo il caso di adottare qualche provvedimento per vedere di regolarizzare la posizione di quegli ufficiali e delle loro famiglie.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che egli è dispostissimo a proporre provvedimenti mercè i quali sia regolarizzata la posizione degli ufficiali e delle famiglie a cui alludeva l'on. Angioletti, purchè resti ben inteso che quei provvedimenti non avranno effetto retroattivo (nè daranno alcuna ragione agli ufficiali stati destituiti dai Consigli di disciplina perchè si ammogliarono senza autorizzazione, di sperare di rientrare nell'esercito), e che non saranno estesi a quegli ufficiali che contrassero matrimonio dopo il 1° gennaio 1871.

Pres. domanda al senatore Poggi se l'ufficio centrale abbia concordato con il Ministero il tenore dell'art. 6, la cui discussione venne sospesa nella seduta precedente.

Poggi (relatore) risponde che sì, e dà lettura dell'art. 6 modificato il quale messo ai voti, è approvato unitamente agli articoli 8, 9 e 10.

Pastore propone che si aggiunga a questa legge un nuovo articolo che determini le formalità mercè le quali devesi applicare la legge stessa per quanto riguarda la revoca dall'impiego e dal grado degli ufficiali che contrassero matrimonio senza averne avuta la debita autorizzazione.

Ricotti (ministro della guerra) reputa superflua l'aggiunta dell'articolo proposto dal senatore Pastore, dopo le dichiarazioni ch'egli fece oggi rispondendo al senatore Angioletti.

Essendo accettato dal ministro della guerra e dal relatore, l'art. 11 è messo ai voti ed approvato del pari che l'articolo ultimo.

Pres. domanda al Ministro di grazia e giustizia se accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione del Senato nel progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del Governo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde affermativamente.

Chiesi (segretario) dà lettura dei dieci articoli del progetto quale fu modificato dall'ufficio centrale.

Pres. dà la parola al senatore De Foresta.

De Foresta parla a lungo contro la istituzione della Corte di Cassazione unica ed in favore della terza istanza.

Accennate le origini e le vicende storiche della Corte di Cassazione, istituzione francese trasportata in Italia, l'oratore dichiara di non volersi dilungare in un esame troppo minuzioso per non trasformare il Senato in una Accademia di giurisprudenza. Prosegue però dicendo quanto si dice da alcuni in favore della Corte di Cassazione e da altri in favore della terza istanza, e promette di fare una proposta che potrà essere accettata dal Ministro guardasigilli del pari che dall'ufficio centrale.

Mi si dirà che con la Corte di cassazione unica è sanzionata la inamovibilità degli alti magistrati, ma io osservo che questi troveranno a contatto con il Governo ed il Parlamento, e che ciò può far sì che dessi vengano travolti nelle vicende politiche. Che l'esempio della magistratura francese ci serva di ammaestramento. Fino a tanto che essa rimase estranea alla politica, sopravvisse a tutte le rivoluzioni; ma quando, sotto l'ultimo impero, i capi della magistratura piegarono ai voleri del Napoleonide, la magistratura fu colpita dal decreto di Crémieux, che, quantunque sia poi stato revocato, fece una penosissima impressione.

A me pare sia una grande imprudenza in questi momenti il sopprimere le Corti di cassazione di Torino, Napoli, Palermo e Firenze, che in complesso hanno ora non meno di 15,000 cause in arretrato, e non si dovrà vero come una sola Corte di cassazione potrà procedere ad amministrare la giustizia là dove quattro Corti di cassazione non bastano all'uopo.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2.

Si passa alla votazione per appello nominale sopra vari progetti di legge approvati nelle sedute precedenti.

Eccone il risultato:

Autorizzazione di spesa per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina.

Votanti 229 — maggioranza 115 — favorevoli 222 — contrari 7.

Proroga di termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865 sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Votanti 229 — Maggioranza 115 — Favorevoli 214 — Contrari 15.

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie Venete e Mantovana.

Votanti 229 — Maggioranza 115 — Favorevoli 218 — Contrari 11.

Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

Votanti 229 — Maggioranza 115 — Favorevoli 217 — Contrari 12.

Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.

Votanti 229 — Maggioranza 115 — Favorevoli 215 — Contrari 14.

Si annunziano due interrogazioni fatte al ministro delle finanze: l'una intorno al ritardo che si verifica nelle intestazioni delle cartelle del Debito Pubblico, e l'altra sopra provvedimenti presi circa la tassa di ricchezza mobile.

Sella (ministro delle finanze) dice che alla prima risponderà allorchè verrà in discussione il progetto per l'unificazione del Debito Pubblico.

Si dichiara poi pronto a rispondere subito alla seconda.

Guala svolge questa interrogazione. Dice che in certe provincie sorse una certa effervescenza in seguito alla voce che il Ministero abbia diramato ordini speciali perchè gli agenti fiscali procedano con tutto rigore contro i contribuenti, a tenore delle loro tabelle di tassazione, senza aspettare che le Commissioni locali decidano fra il contribuente e la tassazione del fisco.

Sella (ministro delle finanze) assicura che non furono dati ordini speciali di nessun genere. Constata che i redditi dichiarati e tassati fino ad ora sono ben lungi dal rappresentare il vero reddito di ricchezza mobile della nazione.

Per rimediare a questo fatto il Governo ispirandosi anche al voto del Parlamento, ordinò ai suoi agenti di raddoppiare di zelo e di fare quanto stava in loro per colpire anche coloro che si sottraggono al pagamento della tassa.

Guala si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge che approva le convenzioni finanziarie conchiuse fra l'Italia e l'Austria in esecuzione del trattato di pace del 3 ottobre 1866.

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena esecuzione alle annesse convenzioni *A* e *B* che, in conseguenza degli articoli 6, 7 e 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, sono state conchiuse in Firenze nel 6 gennaio 1871 tra il Regno d'Italia e la Monarchia Austro-Ungarica, non meno che al relativo protocollo della stessa data.

« Art. 2. A tal effetto è anche autorizzata l'iscrizione sul gran libro del Debito pubblico del Regno della rendita annua consolidata, indicata nelle convenzioni di cui all'articolo precedente.

« È parimente autorizzata l'inscrizione nel bilancio attivo e passivo del Ministero delle finanze pel 1871 delle somme da riscuotersi o pagarsi in esecuzione delle convenzioni predette. »

La Commissione propone d'introdurre fra questi due articoli un articolo del seguente tenore:

« Rimangono salvi i crediti e i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815, 1818 e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

Pres. chiede al Ministro se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Sella si trova nella necessità di pregare la Camera ad aprire la discussione sul progetto ministeriale, perchè il Governo non può accettare l'articolo proposto dalla Commissione.

La discussione generale è aperta.

Paternostro richiama l'attenzione sulle disposizioni consacrate dall'articolo 2° del progetto ministeriale, disposizioni che egli trova onerose ed ingiuste per l'Italia.

Sella spiega brevemente al preopinante la portata di questo articolo e dimostra che i principii in esso contenuti non possono giustificare i timori nè le asserzioni dell'on. Paternostro.

Oliva fa la storia delle vertenze che ebbero per risultato questa malaugurata convenzione, e deplora che il Governo abbia accettato così prontamente e con tanta premura delle clausole che non sono conformi nè allo spirito dei trattati, nè ai diritti che tanto lo Stato quanto i cittadini italiani possono vantare e far valere contro l'Austria.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). Fra l'Italia e l'Austria pendevano da ben cinque anni queste differenze finanziarie; ora al Governo italiano parve essere conforme alla stessa dignità del nostro paese risolverle una buona volta e togliere così fra le due nazioni un argomento di discussione e di contestazione. Se però il Ministero ha riconosciuto conveniente ed ovvio togliere fra l'Italia e l'Austria qualsiasi motivo di dissenso, esso può d'altra parte affermare con piena convinzione che addivenendo a questo accordo non sagrificò a questa convenienza nessun interesse o diritto legittimo dell'Italia.

Se è dunque conforme al vero dire che la ragione politica non fu estranea a questa stipulazione, è però assurdo affermare che a questa considerazione noi abbiamo sagrificato l'interesse finanziario italiano, interesse che fu invece da noi efficacemente tutelato.

Oliva risponde brevemente al ministro, dichiarando che le sue parole non lo hanno soddisfatto.

Cortese (relatore) dimostra che l'onor. Oliva ha male interpretato lo spirito della relazione. Non è già che l'interesse finanziario siasi sacrificato alla convenienza politica, ma si è invece cercato di conciliare entrambe queste cose.

L'oratore esorta la Camera a votare questa legge, come quella che pone termine ad una situazione precaria e punto confacente alla schiettezza di quei rapporti fortunatamente esistenti fra i due paesi.

Oliva replica un'altra volta quanto sopra disse, ripetendo gli argomenti esposti nel suo primo discorso e sforzandosi di confutare le ragioni addotte dal ministro e dal relatore.

(La Camera è deserta e disattenta).

Sella (ministro) non ammette l'asserzione dell'on. Oliva che il Governo eccedette nei suoi poteri risolvendo diplomaticamente le vertenze finanziarie che avevamo colla famiglia imperiale austriaca, e che i punti controversi dovevano essere giudicati dai tribunali.

Se la Casa d'Austria ed i principi spodestati ci avessero tratti davanti ai tribunali, noi naturalmente non avremmo ricusato di seguirli sopra quel terreno. Essi invece preferirono la via diplomatica. Dovevamo noi rifiutare questa via? No certamente, tanto più inquantochè vi era una domanda molto giustificata da fare, ed era quella di sapere se davanti ai tribunali, davanti allo stesso Consiglio di Stato noi avremmo ottenuto più di quello che ci fu possibile ottenere con questa convenzione.

Queste vertenze pendevano fino dal 1866; era dunque giunto il massimo tempo per risolverle, per farla finita con discussioni che ormai non potevano più avere nessun lato pratico. Noi crediamo dunque che l'Italia deve esserci grata di avere risolto in un modo definitivo queste questioni.

Pres. La discussione generale è chiusa.

Annunzia poi che l'articolo proposto dalla Commissione farà l'articolo III.

Ronchetti (membro della Commissione) dichiara che la minoranza di essa, a nome della quale egli parla, non ha approvato, nè approva questo progetto, perchè ha creduto e crede che il Governo italiano, concludendo queste convenzioni coll'Austria, non ha tenuto il debito conto dei nostri diritti e dell'interesse delle finanze italiane.

Sella (ministro) risponde al preopinante e dimostra come il Governo non meriti per nulla il rimprovero di avere trascurato gli interessi dell'Italia.

Rattazzi sostiene che per non pregiudicare nessuna questione, bisognerebbe prima discutere l'articolo terzo del progetto.

Sella non si oppone a questa proposta purchè non si voti prima l'articolo terzo del progetto.

Rattazzi dice che capisce che il Governo italiano subentri in quelli obblighi che spettavano all'Austria per la parte del Lombardo-Veneto, ma che non può ammettere che il regno d'Italia sopporti gli obblighi che spettano all'Austria come impero e stato austriaco.

Cortese (relatore) dimostra che la Commissione non fece che partire da questo punto: che cioè l'Italia era subentrata nel Lombardo-Veneto a quei diritti e obblighi che l'Austria aveva in quelle provincie.

Mancini fa altre considerazioni nel senso di quelle fatte dall'on. Rattazzi.

Sella (ministro delle finanze) dimostra che ora la votazione dell'art. 1° non pregiudica per nulla i diritti che i terzi possono avere per danni di guerra; si può dunque, senza tema, votare l'art. 1. Allorchè saremo all'art. 3, si potranno fare quelle dichiarazioni che si crederanno opportune; perciò dichiara fin d'ora che, ai suoi occhi, la votazione dell'art. 1 non pregiudica punto la portata dell'art. 3.

Pres. fa osservare, a scanso di equivoci, che per lui, se viene votato l'art. 1, intenderà approvata la convenzione.

Finzi (membro della Commissione) dichiara che chi vota l'art. 1 deve intendere di rinunziare a qualunque diritto di reclamo d'indennità verso l'Austria.

Sella legge vari verbali delle conferenze che ebbero luogo fra gl'incaricati italiani e quelli della monarchia austro-ungarica; in uno di essi è registrato che il plenipotenziario austriaco ha dichiarato di non aderire a richieste d'indennizzi per danni di guerra del 1813-14, 1848-49, 1859 e 1866.

Pres. riesce finalmente a mettere ai voti l'art. 1.

È approvato.

È pure approvato l'articolo 2 del progetto ministeriale.

Stante l'ora tarda la discussione è rimessa a domani.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 6 marzo (sera).

Già vi annunciai ieri sera la conclusione dell'accordo col quale si è posto termine alla vertenza tunisina. Il documento che è stato firmato in questa circostanza si riferisce non solo al fatto che diede luogo alla rottura dei rapporti diplomatici, stabilendo a tal riguardo una riparazione piena e soddisfacente, ma esso si riferisce altresì, ed anzi in via principale, ad un complesso di condizioni e di guarentigie che, per l'esperienza fattasi, si riconobbero indispensabili ad assicurare l'avvenire dell'industria agricola nella Tunisia per parte di coloni italiani.

Quale sia precisamente il tenore di queste garanzie non sono in grado di precisare. Questo so tuttavia che esse si riferiscono soprattutto alla condizione giuridica degli indigeni adoperati nella coltivazione dei fondi degli Italiani ed alla tassazione daziaria dei prodotti agricoli. Secondochè mi affermava persona che ha interesse diretto in quell'impresa agricola appunto alla quale è sopravvenuto l'incidente attuale, il Governo italiano avrebbe provveduto colle intervenute stipulazioni in modo sicuro e prudente, che non possano rinnovarsi identici ed analoghi fatti. Le formalità della riparazione consistenti in una visita di scusa, nella punizione dei colpevoli e nel riconoscimento dell'obbligo di una conveniente indennità, avranno luogo contemporaneamente alla ripresa dei rapporti ufficiali tostochè saranno scambiate le ratifiche dell'accordo che già fu firmato.

Interrogato dal Ministero intorno ai provvedimenti speciali di pubblica sicurezza che si vogliono adottare in alcuni punti del regno, il Medici ha risposto che, per quanto concerne la Sicilia, è desiderabile che nulla si innovi alla situazione attuale delle cose; ed il Ministero sembra disposto a consentire nello stesso avviso.

Il giorno 4 corrente ha avuto luogo la deliberazione dell'impresa dell'imballaggio e trasporto dei mobili ed archivi governativi da Firenze a Roma. L'aggiudicatario è stato il sig. Zanettini di Genova.

Assicurasi che i campi d'istruzione militare avranno quest'anno una importanza speciale; tutti i corpi dell'esercito vi sarebbero successivamente chiamati e ritenuti per un tempo abbastanza lungo.

Sappiamo che il Municipio di Napoli, per saldare gli arretrati del 1870 pel canone governativo del dazio consumo, ha conclusa un'operazione col Banco di Napoli, sicchè prima del 15 corrente il suo debito col Governo rimarrà saldato.

Assicurasi non essere improbabile che il sig. Rothan, il quale era stato mandato a Firenze dalla Delegazione di Bordeaux in qualità di rappresentante della Francia, venga confermato in sua qualità dall'attuale Governo Francese.

Corre voce che il 9 corr. comincieranno le sedute dei diplomatici tedeschi e francesi a Bruxelles per redigere definitivamente il trattato di pace.

Lo scambio dei prigionieri nella guerra franco-germanica avrà luogo nel corso di questa settimana. Affermasi che gran numero dei prigionieri francesi, quelli che furono internati nell'Alemagna del Sud, otterranno l'autorizzazione di passare per l'Italia. Le varie Società di soccorso che si sono organizzate fra noi credesi approfitteranno di questa occasione per dimostrare le loro simpatie a queste vittime della guerra.

Stanno per riprendersi definitivamente le comunicazioni telegrafiche dirette con Parigi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 marzo.

Spedito da Firenze alle 3 35 e rimesso alla tipografia alle 7 15 pom.

(*N.B.* Il dispaccio impiegò circa quattro ore a giungere a Torino e cinque prima che ci fosse rimesso: non sembra egli alla Direzione dei Telegrafi che sia troppo?).

Il Comitato discute la legge relativa al pagamento degli arretrati del Dazio consumo dovuti dai Comuni per la somma complessiva di cinque milioni 561 mila lire.

Il Ministero con decreto dello scorso febbraio accordava la dilazione al pagamento sino al 15 corrente.

Sella ora acconsente di prolungarla a tutto il mese di marzo.

Rattazzi, Demartini ed altri propongono invece che pel pagamento di tali arretrati si dia il termine di cinque anni con interesse scalare del cinque per cento.

Sella e *Griffini* combattono tale proposta. *Laporta, Branca* ed altri la sostengono.

Pissavini propone ridurre il termine a soli tre anni; ma *Sella* respinge ugualmente siffatta proposta.

Il Comitato non approva l'emendamento Pissavini, ma poi approva la proposta Rattazzi.

Seduta pubblica.

Approvansi tre nuove elezioni.

Riprendesi la discussione intorno alle convenzioni finanziarie coll'Austria: all'articolo 3° che

dichiara riservati i crediti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815, 1818, 1849, 1859, 1866,

Pissavini ragiona in sostegno di questo articolo ieri combattuto da Sella; ricorda che lo Stato ha assunto i debiti della Sicilia contratti per ragioni politiche, che ha eziandio risarcito Livorno dei danni sofferti per l'invasione austriaca

Fambri, Finzi ed altri sostengono pure detto articolo, rispondendo alle obiezioni sollevate.

Sella lo respinge di nuovo in nome dell'interesse generale di tutti i contribuenti, innanzi al quale non deve andarci quello particolare di alcuni.

Mancini propone l'ordine del giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

Il giornale del Vaticano l'*Osservatore Romano* annunzia con visibile compiacenza che sue particolari informazioni recano che il Governo francese ha ordinato il concentramento di un corpo d'armata presso Antibo, e la formazione di grossa squadra nelle acque di Villafranca.

Egli spera che quel corpo d'armata e quella grossa squadra sieno per la spedizione in Italia a ristaurare il Pontefice.

E sono italiani che scrivono!

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

«Il partito clericale sta preparando una specie di dimostrazione da farsi al nuovo ambasciatore francese, nella speranza che la Francia voglia di bel nuovo assumere la protezione della Corte pontificia.

«Questa dimostrazione consisterebbe nell'inviare all'ambasciatore un numero sterminato di biglietti di visita. Siccome però questi biglietti di visita potrebbero anche contenere i nomi di persone che avessero tutta altra idea, fuor che quella di fare questa dimostrazione, così è bene che il paese ne sia avvisato in tempo, affinchè si sappia qual valore essa possa avere.»

COSE DI FRANCIA.

L'evacuazione della riva sinistra della Senna è già incominciata. I sette forti che attorniano Parigi da questo lato, compresovi Mont Valérien, dovevano essere rioccupati il 7 corrente dalle truppe francesi. Anche la città di Versailles cominciò ad evacuarsi, e solo vi rimase un numero considerevole di Prussiani feriti, che non si poterono trasportare sulle ferrovie, e che l'umanità non permise venissero tolti dal palazzo di Versailles, ove sono ricoverati. Si ebbe a constatare che nei dintorni di Versailles produconsi emanazioni pestifere, cagionate da grande numero di cadaveri quasi insepolti che giacciono disseminati nelle campagne.

L'on. Pages-Duport avendo presentato a Thiers, in nome di molti deputati suoi colleghi una proposta tendente a trasportare per il 15 corr. aprile la sede dell'Assemblea nazionale a Versailles, il capo del potere esecutivo, gli avrebbe fatto osservare quali difficoltà e quali pericoli presentasse quella città per trasportarvi la Camera, mostrandosi più propenso per la scelta di Fontainebleau, ove si dovesse operare un tale trasporto.

Affermasi che tra pochi giorni l'Assemblea dovrà prorogarsi per non più riunirsi se non dopo le feste di Pasqua. Prima di separarsi essa deve però votare i più urgenti progetti di legge, e nominare delle Commissioni per preparare i provvedimenti finanziari.

Intorno alla gravissima situazione finanziaria del paese, così ne scrive un rappresentante del Rhone: «Voi ancora non conoscete che la parte minima della nostra situazione critica. Che direte voi quando vi sarà noto che Gambetta ha decretati e spesi per la guerra 2 *miliardi e 800 milioni*, che per gli altri servizi lo scoperto eccede i 700 milioni, e che pure, ai 5 miliardi che noi dobbiamo snocciolare alla Prussia, s'aggiungono diggià 3 miliardi di cui i titoli sono tuttora da crearsi? — Ed il *cinque marzo* tutte le casse pubbliche saranno vuote, la Francia avrà speso fino all'ultimo soldo, tutto ciò ch'essa potè realizzare sulle sue risorse straordinarie e sui suoi imprestiti!»

Al Ministero della guerra si sta ora organizzando la partenza da Parigi dei 90,000 mobili, che erano stati chiamati per la difesa della capitale. I primi battaglioni partiranno oggi o domani per far definitivamente ritorno alle rispettive case, potendo riuscire di molta utilità in quest'epoca dell'anno un così grande numero di braccia per i lavori della campagna.

Lo stato d'assedio sarà abolito nella prossima settimana; tutti i campi d'esercizio vengono gradatamente sciolti. In tutti i dipartimenti furono diramati ordini di spedire alla volta di Parigi, sotto buona scorta, tutto ciò che vi ha di disponibile in Francia per l'armamento, onde riorganizzare tosto i reggimenti dello esercito di Parigi che in seguito all'armistizio erano stati disarmati.

Il contegno di Belleville continua a mantenersi inquietante. A Bordeaux ieri l'altro si ricevettero notizie di Parigi ben più allarmanti di quelle che a noi pervennero per via telegrafica. «Trattavasi nientemeno, dice la *France*, che dello scoppio d'un formidabile movimento rivoluzionario che sarebbesi impadronito di tutta la riva destra della Senna, costringendo il generale Vinoy a ripiegarsi nel sobborgo Saint-Germain e nel quartiere Latino colle poche truppe di cui poteva disporre. Aggiungevasi che l'installazione del Governo rivoluzionario era un fatto compiuto, e che Lyon, Marsiglia, Toulouse già disponevansi a seguire l'esempio di Parigi.» In seguito però si venne a riconoscere l'esagerazione di queste dicerie, e lo stesso giornale pubblicò a più riprese notizie rassicuranti intorno ai tentativi d'agitazione della capitale, che per buona sorte non ebbero finora le temute disastrose conseguenze.

La sera del 6 un grosso distaccamento di garibaldini giunse alla stazione di Perrache, a Lione. Il *Progrès* annunzia che questo distaccamento di volontarii appartenenti al corpo di Ricciotti si fermerà poco tempo in Lione per poscia imbarcarsi per l'Algeria, ove prenderanno guarnigione quei garibaldini che volessero restare al servizio della Francia.

Ci scrivono da Berlino:

L'Inghilterra, checchè dica e voglia far credere, ci accarezza, più che non tenga il broncio. L'ambasciatore inglese fu de'primi a recare all'imperatrice in ispeciale udienza le congratulazioni della regina e del Governo della Gran Bretagna per l'imperatore.

Qui si è al colmo della gioia per la pace celebrata, e per le condizioni imposte al vinto. Credete pure che quei duri patti non furono dettati dall'imperatore Guglielmo, da Bismark, da Moltke o da altri dei personaggi storici di questa guerra, ma dal popolo tedesco.

Una pace a condizioni più miti avrebbe eccitato lo scontento di questa popolazione germanica, la quale avendo fatti sì gravi sacrifizi per questa guerra gigantesca, vuole almeno che se ne ricavino materiali e politici compensi.

Alla durata poi della pace non si crede neppure gran cosa. È un armistizio, dicono tutti, si conoscono abbastanza i francesi per sapere che appena fatto un po' di sangue vorranno prendere la loro rivincita; ma ora quanto meno verranno alla riscossa indeboliti, mentre lasciati con tutte le loro forze tanto più presto avrebbero tentato prendere la loro rivincita.

Il pagamento dell'indennità di guerra servirà alla Prussia per sopperire alle future spese del suo esercito; e l'accordo segreto che qui si crede esista fra il nostro Governo ed il russo è tal circostanza, da renderci noncuranti di qualunque nemico.

Si spera inoltre che la Francia, sempre cattiva politica, scontenti ed impaurisca l'Italia, minacci la Spagna, non rassicuri l'Austria, e quindi per molto tempo almeno sia costretta a rimanersi isolata in Europa.

Sotto la direzione della Casa Rothschild, i capi della quale da Londra, Vienna e Francoforto si recarono a tale scopo a Parigi, si tenta di procurare i mezzi affinchè ancora in marzo si possa pagare, parte a contanti e parte con garanzia, il primo miliardo dell'indennizzo francese di guerra alla Germania. In pari tempo si tratterà da parte francese con Bismark a Bruxelles allo scopo di dare depositi per gli altri quattro miliardi, a fine di ottenere lo sgombro del territorio francese.

Abbiamo da Wilhelmsohe che Napoleone è partito tenendo segreto il luogo dove si reca. Dicesi che la Svizzera e l'Italia non vogliano riceverlo: l'ex-imperatore avrebbe scelto la sua dimora presso Gratz; dove tratta dall'acquisto del castello di Eggenberg.

L'incidente di Conti all'Assemblea nazionale di Bordeaux, lo ha molto avvilito; quando glie ne fu dato parte egli pianse.

Qui l'altra sera per l'illuminazione in festeggiamento della pace, la folla era tanta che il consigliere commerciale Schröder rimase soffocato.

Comincieranno quanto prima a partire per la Francia i prigionieri di guerra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 6 marzo.

(Continuazione del dispaccio precedente).

Dopo, l'Assemblea è uscita dagli uffici, ma le relazioni non essendo pronte, la decisione fu rinviata a domani.

Londra, 7 marzo.

Camera dei Comuni — Disraeli annuncia l'interpellanza, se il Governo conosceva il trattato negoziato l'anno scorso tra la Russia e la Prussia, che si riferisce alla guerra tra la Francia e la Prussia, e se era informato quando ordinò a Russel di andare a Versailles per consultare Bismark.

Londra, 7 marzo.

Camera dei Lordi. — Salisbury dice che il Governo dovrebbe raffermare i rapporti coll'estero con nuove alleanze stabili; dice che l'influenza dell'Inghilterra sul continente considerasi come nulla. La Prussia ricusa l'intervento dell'Inghilterra e la Russia vuole svincolarsi dai suoi obblighi; l'America accoglie i feniani a braccia aperte.

L'oratore dice che i diritti della Porta, Belgio, Olanda, Svezia, Svizzera e Portogallo devono difendersi con o senza alleati. L'Inghilterra deve essere pronta a farlo. Termina domandando una completa revisione del sistema militare.

Granville protesta contro le esagerazioni di Salisbury, meravigliandosi che egli adoperi il linguaggio della stampa estera, e dichiara di non volere come l'Inghilterra abbia disconosciuto il suo onore.

Sarrebruk, 7 marzo.

Hassi da Versailles, 4: Dopo lo sgombro della riva sinistra della Senna, il quartiere generale dell'Imperatore sarebbe trasportato a Compiègne, e quello del principe ereditario a Ferrières.

Firenze, 7 marzo (ritardato).

Camera dei Deputati — Boncompagni e Sella riandando le trattative e le deliberazioni passate, si oppongono all'articolo. Temono che saranno sollevate difficoltà e pretese gravissime per le somme elevatissime. Ritengono impossibili gli accertamenti. Prima di porci su quel pericoloso terreno e prendere impegni converrebbe sapere bene la portata del provvedimento. L'articolo pregiudicherebbe la questione.

Minghetti combatte pure l'articolo. Chiede che si presenti un progetto per distinzioni ed accertamento dei danni.

Depretis fa istanza per la soluzione della questione; non ravvisa l'articolo pericoloso.

Finzi a nome della Giunta sostiene l'articolo.

Bordeaux, 7 marzo.

Assemblea nazionale. — Lorgeil rispondendo ad una lettera di Glais Bizoin che intimagli di eseguire l'idea di mettere in stato d'accusa il Governo della difesa nazionale, dice che lo farà ben tosto.

Germain domanda che rientrisi nella legalità circa i prestiti colla Banca di Francia.

Simon risponde che il Governo occupasi attivamente di mettere ogni cosa in ordine.

Un deputato della Meurthe propone che la Francia intera paghi i disastri o le contribuzioni dei dipartimenti invasi.

Continua la verifica dei poteri.

Viene ordinata un'inchiesta sulle elezioni di Valchiusa. I deputati di Valchiusa danno le dimissioni.

Domani discuterassi la questione delle candidature dei prefetti.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 4 *marzo*. — *Cereali*. — Malgrado le facilità che si potrebbero ottenere dai venditori, il mercato resta calmo. Non si è notato che ettolitri 1600 Danubio 128|124, designazione aprile o maggio, a lire 38 75 i 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza)

7 marzo. — Mercato animato, specialmente sui generi per le viti.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 23 31
Segala	»	» 16 48
Fave	»	» 21 08
Miglio	»	» 9 75
Meliga	»	» 13 55

150 quint.	Legna forte	da L. 0 27 a 0 32	
80 »	Id. dolce	da » 0 17 a 0 20	
600 »	Fieno	da L. 0 80 a 1 10	
110 »	Paglia	da » 0 80 a 0 85	

il miriagramma.

49 Buoi	lire 6 — a 6 50	il miria.
41 Vitelli	» 7 — a 8 —	id.
210 Vimini	da L. 0 40 a 0 52	
2000 Pali da vite	da » 0 32 a 0 45	

Vino da lire 14 a 16 il mezzo ettolitro.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 3 marzo 1871:

1. Quantità venduta chil.	47,700	a L. 2 35
2. » » »	109,400	a » 2 31
3. » » »	40,200	a » 2 30
4. » » »	38,100	a » 2 29
5. » » »	155,200	a » 2 25
6. » » »	37,000	a » 2 24
7. » » »	341,600	a » 2 22
8. » » »	66,300	a » 2 21
9. » » »	113,100	a » 2 20
10. » » »	61,800	a » 2 19
11. » » »	47,600	a » 2 18
12. » » »	69,400	a » 2 17
13. » » »	87,600	a » 2 16
14. » » »	86,500	a » 2 15
15. » » »	49,200	a » 2 12

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

4 marzo. — Mercato animato e quasi tutti i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

113 ettol.	Frumento	da L. 25 22 a 24 12
49 »	Segala	da » 17 62 a 16 09
131 »	Meliga	da » 13 05 a 11 95

l'ettolitro.

1715 mir.	Patate	da L. 0 80 a 0 50
83 »	Castagne secche	» 2 20 a 1 90
17 »	Canapa	» 6 60 a 6 —

il miriagramma.

Trifoglio il miria da » 22 — a 18 —

Borsa di Milano — 7 marzo 1871.

Ore 2 pom. — Tanto iersera che oggi la Rendita Italiana si tenne fra 57 e 57 05 per fine corrente, con pochissimi affari.

Gli altri valori sono inattivi ai prezzi sottosegnati.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 —
» » fine corrente	57 05
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2355 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	672 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	456 —
» Asse ecclesiastico	77 1/4
» Regia tabacchi	471 —
Boni ferrovie Meridionali	417 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1/4
» Londra a tre mesi	26 28
» Francoforte a tre mesi	219 1/2
» Vienna a tre mesi	288 75

I pezzi d'oro da 20 franchi 20 98.

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Borsa di Genova — 7 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 05.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 15.

Le obblig. della Regia si contrattarono a 470.

I Buoni Meridionali da 439 50 a 440.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2358 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 448.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 326 e 327.

Francia breve lett. 104 50, den. 104 25.
Londra a vista lettera 26 32, den. 26 27.
Marenghi da 21 03 a 21 02
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 29 marzo alle 12 meridiane, in Firenze, via S. Egidio, 24.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
8 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, Contratti dal m. in c. 57 67 56 97 1/2 (57) 57 (57). In liq. 57 10 17 1/2 20 20 pel 31 marzo.

Corso legale 57.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 83 40.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in l. 175 50 50 25 25 pel 31 marzo.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C d. g. p. in c. 410 50. C. d. m. in c. 409.

Obbligazioni ferr. Novara. C. d. matt. in c. 183 50 75.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. Carta 440 440.

Pezza d'oro da L. 20; 21 01 a 20 98

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'8 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent.05 sulla borsa precedente.

La debolezza a cui è segno di questi giorni il consolidato italiano sui mercati di Berlino e Londra viene generalmente attribuita a delle grosse vendite fatte su quei mercati dalla Casa De Rothschild onde procurarsi dei fondi per venire in aiuto all'erario francese e metterlo in grado di pagare i primi 500 milioni d'indennità, mediante i quali gli Alemanni si ritireranno da tutti i forti di Parigi e dalla riva sinistra della Senna.

Se così è, come crediamo che sia, addio ripresa per lungo tempo; potremo chiamarci fortunati se possiamo mantenere i corsi presenti quantunque relativamente bassi.

Però siccome ogni male ha il suo rimedio, i compratori finiranno per trovar la loro panacea nello *scoperto* che senza dubbio tende a formarsi in questi giorni.

Alla nostra Borsa odierna gli affari parevano animati anzichenò; si negoziava il 5 0/0 pronto da 57 10 a 57 05. Per fine mese si voleva pagare 57 10 mentre eravi venditore a 57 15.

Il Prestito naz. fermo a 83 20 e 83 20.
Detto spezzato a 83 75 e 83 60.
Obbl. Ecclesiastiche 79 40 a 79 30
Banca nazionale da 2360 a 2355.
Banco Sconto 173 50 a 173
Meridionali da 328 a 327.
Obbl. Meridionali 179 50 a 179 25
Obb. Cavour 543 50 a 543.
Obb. S. Paolo 411 a 410.
Oro 21 01 a 20 99.

---

*Borsa di **Firenze** del 7 marzo*	1871.
Rendita lettera	58 20
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 28
Prestito Nazionale	83 80
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	672 —
Banca Nazionale	2370 —
Az. Società ferr. Merid.	326 75
Obbligazioni » »	179 50
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 57

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 30 gennaio a tutto il 26 febbraio 1871.*

	Num.	Importo (*)
Rimanenza attiva al 29 gennaio 1871 libretti	14,660	6,061,595 64
Entrata per N. 1774 depositi		212,566 »
Libretti nuovi emessi	302	» »
Totali	14,693	6,274,161 64
Uscita per N. 1356 rimborsazioni		170,291 56
Libretti estinti per pagamento a saldo	175	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 2 deposit. L. 200		
Rimanenza attiva al 26 febbr. 1871 libretti	14,788	6,103,870 08

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 26 febbraio 1871.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *A questa somma verrà aggiunto l'interesse capitalizzato al 1° gennaio 1871, tostochè sarà liquidato.*

BORSE ESTERE.

Vienna, 7. Mobiliare 257. — Lombarde 172 20. — Austriache 385. — Banca nazionale 725 50. — Napoleoni d'oro 9 90. — Cambio su Londra 124 25. — Rendita austriaca 68 40.

Marsiglia, 7. Rendita Francese 52 50. — Rendita Italiana 55. — Prestito Nazionale 478 75. — Romane 143 50.

Berlino, 7. — Austriache 211. — Lombarde 93 3/4. — Mobiliare 143 3/8. — Rendita Italiana 53 7/8. — Tabacchi 89 1/4.

Londra, 6. Consolidato Inglese 91 9/16. — Rendita Italiana 53 1/2. — Lombarde 14 1/8. — Spagnuolo 30 1/16. — Turco 43 3/8. — Tabacchi 90.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Linea FOGGIA-NAPOLI

aperta per intiero all'Esercizio il 27 maggio 1870. — La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a **Bologna** — Da **Bologna** a **Napoli**, treni diretti, ore 20, con risparmio di ore 7 20 sulla via di Roma.

Partenze da **Torino**	. . .	7 40 antim.
» *da* **Milano**	. . .	9 20 antim.
» *da* **Venezia**	. . .	9 50 antim.

Arrivo a **NAPOLI** *ore* 11 45 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	Via Firenze-Roma 2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	Via di Foggia 2ª cl.
Da **Torino**	130 55	92 40	119 90	85 90
» **Milano**	119 95	85 15	109 20	78 65
» **Genova**	131 30	92 80	118 20	84 70
» **Venezia**	113 20	79 35	102 45	72 85
» **Bologna**	90 45	62 90	79 70	55 80

Partenza da **NAPOLI** *ore* 5 25 *pom.*

Arrivo a **Torino**	. . . .	10 50 pom.
» *a* **Milano**	. . . .	8 35 pom.
» *a* **Venezia**	. . . .	9 50 pom.

Da **Bologna** e da **Ancona** a **Napoli** biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 6 marzo 1871.

Organzino	colli	12	peso	1067 94
Trama	»	2	»	101 43
Greggia	»	6	»	145 21
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		20	»	1315 58

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 170.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Saffo.* Ballo: *Camargo.*
(Lettera **B** grande)

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Chatterton.

D'Angennes — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi vomp a paga. — A nevi Ore.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zong-Zong, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milano e suoi rappresenta:
Na facessia al bal mascliè.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il fiaccamazo invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 5.

DA AFFITTARE

grande locale di 420 metri cinto da muro, adatto a fabbrica o magazzeno, in Borgo Dora, N. 84, dietro la Chiesa Parrocchiale.

Dirigersi dal portinaio o dal proprietario **Giuseppe Barbié**, via Po, N. 37. 922

Cascina da vendere

In territorio di Borgaro Vercellese, di are 1329 (giornate 166) tra prati, campi e boschi, con ampio fabbricato anche utilizzabile per laboratorio.

Far capo all'ufficio del not. Ghilia, Piazza S. Carlo, N. 2. 926

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo

APPARTAMENTO al piano nobile del **Palazzo Natta** (Piazza S. Carlo, N. 2) composto di 18 camere e 3 grandi saloni, aventi accesso dallo scalone.

Dirigersi ivi al notaio Ghilia. 929

DA AFFITTARE

pel S. Martino corr. anno.

Cascina di ettari 28 circa, pari a giornate 78, situata sulle fini di Scalenghe. Per le informazioni dirigersi ivi all'agente Scarnafà, ed in Torino, via S. Maurizio, N. 13, piano terreno. 876

DA AFFITTARE

pel 1° gennaio 1872

vasti ed eleganti **locali** al piano terreno ad uso di magazzeni o di uffizi, in casa di nuova costruzione, via Giannone, N. 5, in prossimità del teatro Alfieri. 354

Da affittare nel centro di Dora-grossa, **bottega** a retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 195

Da vendere

Cascina nel recinto daziario di Torino, regione Benne, di are 2971 circa (giornate 78), in un solo appezzamento, e di cui due terzi a **prato** con abbondante acqua pell'irrigazione.

Recapito allo studio del notaio cav. Bonacossa, via S. Agostino, porta N. 1. 919

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Turicco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 3

BIGLIARDI da vendere a' modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Cimian (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli*, e da esso confezionata a Cimian.

Si vende in Torino al prezzo di lire 15 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C.** (18, via Cavour). 831

Pianoforte da vendere in ottimo stato, a mezza coda, di autore tedesco, visibile tutti i giorni, dalle 9 del mattino alle 6 di sera, Corso del Re, N. 25, piano 2. 643

100
BIGLIETTI DI VISITA
ISTANTANEI
Per L. 3 al 100

su Cartoncino, vero Bristol a **L. 5** col lutto, **L. 8** su carta Madreperla.

NB. Con corone gentilizie aumento di **50** centesimi.

Si spediscono franchi di porto mediante Vaglia-Postale diretto a **Giuseppe Degiovanni**, N. 1, via Finanze, Torino. 801

DIFFIDAMENTO

che il sottoscritto fa a tutti coloro i quali avessero presso la sua casa oggetti di lana o vestiario impegnati dall'anno 1869 a tutto il 1870, che non venissero riscattati fra un mese dalla data d'oggi, verranno venduti a scanso d'ulteriori avarie.

Torino, 8 marzo 1871.

Rosso Gaetano
914 via Bottero, N. 12.

Un regalo di L. CENTO

a chi procurerà una **Portieria** presso qualche casa civile, per cui il richiedente (ammogliato) darebbe all'uopo le più ampie guarentigie di moralità.

Dirigersi presso il sig. **Morico**, negoziante da Olio all'ingrosso, via Monte di Pietà, N. 12, accanto San Tommaso. 840

Fotografia magica

Dilettevole trattenimento per ottenere da sè le fotografie in pochi secondi, rappresentanti argomenti storici, politici, e caricature.

La dozzina L. 1 20.

Si spediscono contro vaglia postale, all'indirizzo al sig. **A. Rubini, fotografo**, via Cavour, N. 4. 808

804 NEL FALLIMENTO

di Lorenzo Somaglino, già droghiere in Novara.

Si avvisano li creditori del predetto fallito Lorenzo Somaglino di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi al sindaco definitivo sig. Giuseppe Satler e per esso al causidico capo Luigi Brughera esercente in Novara, od alla cancelleria di questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, li loro titoli e nota dei crediti in carta bollata da L. 1 20, e di comparire quindi legalmente avanti il giudice delegato cav. avv. Giuseppe Fonio, alle ore 12 meridiane del giorno 21 p. v. marzo, in una sala del tribunale stesso pella verificazione dei loro crediti.

Novara, 28 febbraio 1871.

P. Raschio vice canc.

921 FALLIMENTO

di Fortina Giovanni pizzicagnolo in Vercelli.

Il signor giudice delegato nel giudizio di fallimento di Giovanni Fortina, residente in Vercelli, con sua ordinanza del 28 ultimo scorso febbraio, mandò convocare avanti di lui i creditori del prenominato Giovanni Fortina, per le ore due pomeridiane del giorno primo di aprile prossimo venturo, nel locale del tribunale civile e correzionale di Vercelli, per addivenire alla verificazione dei crediti e loro ammissione al passivo del fallimento.

Si invitano pertanto gli interessati a volersi presentare alla fissata monizione uniformandosi al prescritto dell'art. 701 del codice di commercio.

Vercelli, 5 marzo 1871.

Caron vice-canc.

922 FALLIMENTO

di Gila Valentino, negoziante caffettiere in Vercelli.

Il sig. giudice delegato nel giudizio di fallimento del caffettiere Gila Valentino, residente in Vercelli, con sua ordinanza del 27 febbraio ultimo scorso, mandò convocare i creditori del prenominato Gila Valentino per le ore 2 pomeridiane del giorno 15 andante mese, nel locale del tribunale civile e correzionale di Vercelli, per deliberare sulla formazione di un concordato e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Si invitano gli interessati a volere intervenire alla detta riunione quando lo credano di loro convenienza.

Vercelli, 5 marzo 1871.

Caron vice-canc.

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa e porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiara, Torino.

G. AVIGDOR E FIGLI

Via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange, Torino.

Grande assortimento di **Crettone** e **Percalli** a fiori, **Damaschi**, **Reps** e **Stoffe** per mobili, **Mussole** e **Cortine** ricamate e **Guipures, Tappeti** per tavola e per pavimenti, **Devant-Sofà**.

Descende-de-lit da **Lire 2 25** a **100 Lire.**

Stoffe, Lingerie ed Arredi per uso di Chiesa. 811

PRESTITO NAZIONALE

609

Nel Cambio TREVES fratelli fu Abram, via S. Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele, già Carlina, Torino, vendonsi **VAGLIA** per concorrere a tutti i premii dell'Estrazione **15 marzo** corr.

a Lire UNA cadun vaglia

OBBLIGAZIONI e CARTELLE originali di premii, unite o separate, pagabili anche a versamenti mensili.

Facilitazioni a chi prende più Vaglia od Obbligazioni.

Seme Bachi (anno 6°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di via Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 495

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER**, via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, angolo al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

A condizioni modiche.
Pagamento anche dopo il raccolto.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

seme di 1ª riproduzione **Brianzuola**, esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano, con deposito in Torino presso **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 591

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 cadauno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

ACQUA CONCENTRATA

19

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originali annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.

Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia

via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **Iosè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima fecolanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Iosè Sobrinos, membro dell'Istituto di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale il cui per li utilissimi effetti in molteplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa cosa non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per etisia e debolezza di stomaco, pei bimbi gracili o rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come matriti, clorori, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'connubio, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro o si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio nel latte o nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà stemperare nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi . . .	L. 4 25
" " " 300 "	" 2 40

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze	L. 4 25
" 15 "	" 2 40
Tavolette per 15 tazze	" 2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 20 marzo 1871, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, col metodo dei partiti segreti, estesi su carta bollata da lire 1, l'incanto per l'appalto (durativo per un sessennio, a cominciare dal 1° maggio di detto anno) diviso in tre distinti lotti, della **somministranza di carri e cavalli con conducenti ed altri giornalieri, per servizio del pubblico inaffiamento nei rispettivi scompartimenti assegnati a ciascun lotto e per altri servizi di nolo, con annessavi sussidiariamente, la manutenzione di alcune strade,** descritti e designati tali lotti negli appositi capitolati speciali di condizioni, e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di quei concorrenti che, nel rispettivo partito suggellato e sottoscritto, avranno offerto, sui prezzi indicati e notati nei detti capitolato, elenchi e tabella, maggior ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco per ciascun lotto in apposita scheda suggellata, la quale verrà aperta dopo che saranno conosciuti tutti partiti presentati.

Deliberati in tal modo separatamente tutti e tre i lotti, seguirà, col metodo delle licitazioni orali alla estinzione di candela vergine, l'incanto del complesso dell'impresa, sul maggiore dei ribassi offerti, e si farà l'aggiudicazione dei tre lotti riuniti a favore di colui che avrà fatto maggior diminuzione in confronto del detto maggior ribasso, e non ottenendosi alcuna offerta per il complesso dell'impresa, i lotti resteranno ai rispettivi deliberatari; avvenendo poi il caso in cui l'asta primitiva riuscisse deserta per alcuno dei lotti, si esporranno tuttavia all'esperimento della licitazione orale tutti i tre lotti riuniti in base al maggior ribasso ottenutosi per quello o per quelli deliberati, in quale caso, ove non si facesse più alcuna offerta, sarà di nessun effetto il deliberamento parziale; il tutto sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel citato capitolato speciale, nonchè in quello generale per gli appalti municipali, visibili, in un col montovati elenchi, tabella e pinno, nel civico ufficio VIII (Economia).

Per semplice norma dei concorrenti si dichiara che l'importo annuo di ciascun lotto è calcolato in via d'approssimazione poter ascendere a L. 25,000, e così quello dei tre lotti riuniti a L. 75,000. 917

Città di Torino

33ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1853

Nota delle 118 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 cadauna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 33ª estrazione del 1° marzo 1871, a termini della notificanza del 9 marzo 1853, alla presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari in principio di aprile prossimo a Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

34	1479	2727	4199	6052	7701	9091	10697
138	1495	2938	4209	6071	7881	9129	10812
189	1573	2967	4349	6103	8031	9351	10884
564	1715	2985	4466	6162	8168	9388	10981
600	1788	3009	4526	6497	8213	9415	11102
717	1829	3074	4580	6565	8442	9589	11203
767	1849	3093	4589	6721	8642	9655	11391
770	1937	3121	4614	6857	8650	9822	11459
898	1970	3172	4869	7090	8706	10137	11604
905	2186	3781	5158	7178	8804	10331	11717
1214	2324	3868	5950	7233	8931	10445	11726
1271	2377	3901	5578	7532	8950	10463	11737
1343	2404	4127	5650	7611	8957	10589	11742
1382	2528	4147	5805	7690	9065	10862	11757
1481							

Obbligazioni estratte prima del 1° marzo 1871 e non ancora presentate pel rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
224	7 settem. 1870	3375	2 marzo 1870
504	" "	3604	7 settem. 1870
904	2 marzo 1870	3615	" "
920	1° settem. 1869	5992	" "
925	7 settem. 1870	7195	" "
1056	" "	7319	" "
1118	" "	8307	" "
1384	2 marzo 1870	9298	" "
2459	" "	9585	" "
2585	7 settem. 1870	10495	" "
2874	" "	11902	2 marzo 1870
3076	" "		

Torino, dal Palazzo Municipale, 1° marzo 1871. 877

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **38**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Tip. C. Favale e Comp.